Come è cambiata la Provincia

di VITTORIO PRODI

Il lavoro, i progetti, gli obiettivi raggiunti nel corso del mandato 1999-2004

Com´è cambiata la Provincia? Da un agglomerato di Comuni, qual era allora, è divenuta un corpo democratico, funzionale e articolato, in cui ciascun membro, facendo la sua parte in assoluta autonomia, contribuisce alla costruzione armonica del territorio e del tessuto sociale. Ripercorriamo questo cambiamento a conclusione di quello che consideriamo non solo un mandato amministrativo, ma un ciclo personale e di squadra iniziato nell'ormai lontano 1995 e dispiegatosi nella continuità di un progetto politico-amministrativo due volte suffragato dagli elettori.
La nostra prima e fondamentale idea-guida è stata l'integrazione delle politiche degli assessorati; il secondo obiettivo, non meno importante, è stato l´adozione del modello della concertazione programmata nelle scelte, anche attraverso la Conferenza metropolitana dei Sindaci di quasi tutti i Comuni della provincia. È stata, in nuce, la prima esperienza di un governo metropolitano del territorio, di cui si cominciava appena a parlare a livello nazionale, ma che recentemente è stato recepito, sotto la denominazione di "Cttà Metropolitana", nelle modifiche al titolo V della Costituzione. Il Piano Territoriale di Concertazione Programmata (PTCP) è l´atto fondamentale che ha consentito di sviluppare a pieno le politiche di programmazione territoriale man mano affidate alla Provincia: siamo perciò fieri di lasciarlo in eredità ai nostri successori.

I nuovi compiti

L'aver contribuito alla ridefinizione dei compiti e delle attribuzioni della Provincia nell'ambito della Conferenza Unificata, della Conferenza Stato/Città e dell´Unione Provincie Italiane ci ha consentito di essere tra i primi collaudatori di questa nuova natura dell'Ente provinciale. Siamo stati anche tra i protagonisti dell´evoluzione in senso federale dello Stato, contribuendo a far sì che essa non si fermasse al livello regionale, ed evitando il rischio di passare da una filosofia centralistica ad una fortemente regionalistica come, nella nuova ipotesi di devoluzione, l'attuale maggioranza di governo cerca di fare. L'esercizio quotidiano della gestione del territorio ci aveva rafforzati nella convinzione che fosse indispensabile trasferire agli Enti locali specifici poteri (come in buona parte avvenuto), e le relative risorse (timidamente avviate e successivamente rinnegate soprattutto negli ultimi tre anni). Indubbiamente, i brutali tagli effettuati con le ultime due Leggi Finanziarie hanno reso difficile alle Autonomie locali sia mantenere i servizi precedentemente garantiti, sia realizzare le funzioni acquisite con le nuove deleghe. Nonostante tutto noi abbiamo fatto con grande responsabilità la nostra parte per garantire il rispetto del "patto di stabilità", avanzando comunque proposte serie al Governo e invitandolo a dare un segnale esplicito della volontà di rilancio del sistema delle autonomie.

Il decentramento

Il decentramento per noi ha significato, da un lato, ottenere dall'alto il trasferimento dei poteri e delle risorse, dall'altro, rendere corresponsabili i Comuni anche attraverso strumenti da noi sollecitati quali le Associazioni intercomunali, i Piani d'area e i Circondari. Per questi ultimi valga l'esempio del Circondario di Imola e gli accordi con questo via via siglati, che ne hanno riconosciuto la specificità nell'area vasta provinciale. Convinti che la Provincia di Bologna è un treno che deve marciare con tutte le carrozze alla stessa velocità, abbiamo conseguentemente impostato il percorso di formazione del Piano Territoriale di Sviluppo, l'azione di programmazione riassuntiva di questo ciclo amministrativo: la affidiamo ai nostri successori sapendo che è una costruzione condivisa, passata attraverso vari stadi di consultazione, concertazione e approvazione non solo dei diversi livelli istituzionali ma di tutte le forme di rappresentanza civile che sono state disponibili a collaborare.

Il piano del futuro governo del territorio

I contorni programmatici del Piano sono chiari: governare i problemi e le opportunità dell'area vasta ponendo sempre la persona al primo posto. Sviluppo locale e delle infrastrutture, attivazione dei sistemi economici locali, occupazione, riduzione della mobilità verso i centri urbani, telelavoro, recupero dell'ambiente sono tutti benefici che possono seguire all'attivazione di una rete di servizi moderna ed efficiente che renda interessante vivere, lavorare, investire anche nel piccolo centro con un'alta qualità della vita. Abbiamo quindi qualificato, in collaborazione con i Comuni e facendo lavorare assieme il settore pianificazione e quello ambiente, tutta la rete dell'ex patrimonio stradale Anas che ci è stata trasferita. Ma il problema della sicurezza delle strade non si affronta solo migliorando le infrastrutture: fra i nostri obiettivi rientrano anche la riduzione dell'incidentalità e la promozione di una nuova cultura della sicurezza stradale. Sulla base del mandato conferitoci dall'UE siamo orgogliosi di poter dire che i nostri progetti sono stati presi ad esempio a livello nazionale quali progetti-pilota. Inoltre, nel quadro di una mobilità sostenibile nelle aree urbane, abbiamo avviato iniziative per la riduzione del traffico privato e la promozione del trasporto pubblico.

Servizi in rete e pari opportunità di cittadinanza

Con il metodo della messa in rete siamo convinti che è possibile superare gli squilibri ancora presenti tra le varie aree del territorio: ciò vale, naturalmente, anche per le politiche sanitarie dove, vincendo lo storico contenzioso fra città e provincia, per garantire eguali servizi e diritti a tutti abbiamo contribuito all´unificazio-

Nella pagina accanto, la facciata di palazzo Malvezzi. A sinistra, seduta straordinaria del Consiglio in occasione della "Giornata della memoria" 27 gennaio 2004.
Sotto, il gonfalone dell'Amministrazione

ne delle Asl. Con la stessa logica abbiamo dato l'avvio ai "Piani di Zona" che vedono Comuni, Asl e terzo settore progettare assieme le politiche sociali (assistenza alle nuove povertà, servizi alla persona, per l'infanzia e l'adolescenza, per le adozioni, politiche per l'integrazione degli immigrati e sensibilizzazione nei confronti della realtà carceraria). Anche sul versante della scuola ci siamo ispirati al principio di sussidiarietà, superando la logica della "scuola di mattoni" che vuole interventi di tipo solamente cantieristico (manutenzione, sicurezza degli edifici) che pure hanno comportato un impegno economico estremamente significativo. Abbiamo dato vita ad organismi provinciali formati dai sindaci dei comuni, dai dirigenti scolastici e dall'amministrazione scolastica come luogo di sintesi e di indirizzo delle istanze provenienti dal territorio, nonché istituito un ventaglio di offerte formative rivolte a tutte le età, dando così applicazione anche alla legge regionale che stabilisce il "diritto di apprendere per tutta la vita".

Il legame con la cultura e le tradizioni

Pur rimanendo fedele alle proprie origini e alla propria storia - particolare attenzione è stata posta alla conservazione della memoria e al rafforzamento del legame fra istituzioni culturali, scuole, università -, la Provincia ha saputo sviluppare una nuova e più dinamica identità culturale sul territorio, incoraggiando le capacità progettuali delle principali istituzioni culturali, educative e formative, dai musei alle biblioteche, dall'universo dello spettacolo a quello musicale.

A favore della nuova imprenditorialità

Compito della Provincia è stato anche quello di far dialogare tutte le diverse realtà economiche, favorendo la sinergia tra soggetti pubblici e privati. Alcune importanti aziende municipali in questi anni hanno profondamente cambiato il modo di operare all'insegna di una nuova imprenditorialità, trasformandosi, in molti casi, in società per azioni. Tali aziende sono un patrimonio della nostra comunità: per esse abbiamo favorito l'immissione di nuovi capitali privati e nuove energie, garantendo, nel contempo, un maggior controllo delle tariffe e della qualità dei servizi al cittadino. E´ il caso del passaggio da Seabo ad Hera per la gestione dei servizi fondamentali relativi all´acqua, ai rifiuti e all'energia; grazie anche al coordinamento della Provincia, tale passaggio si è caratterizzato per l'integrazione con le aziende locali e per la realizzazione di un'azienda pluriservizi divenuta, per dimensione, la terza a livello nazionale. Parimenti significativo è il processo di trasformazione della Fiera che, con l'integrazione fra strutture e servizi e la recente apertura ad un privato strategico e qualificato, offre una forte base di lancio al mondo imprenditoriale bolognese.

Il territorio bolognese, studiato in tutto il mondo per la forza del suo sistema basato sulle piccole medie imprese, in grado di coniugare eccellenze produttive e grande flessibilità, è produttivamente solido e sano, ma bisognoso di essere qualificato e rafforzato. In aree ad alta densità come la nostra, la competizione tra i territori si basa anche sulla capacità di attrarre nuovi investimenti dall'estero, nell'ambito dei numerosi processi mondiali di rilocalizzazione delle imprese e dei loro centri direzionali e logistici. Un tema proprio recentemente concretizzato grazie ad una partnership con la Camera di Commercio che ha dato il via all'esperienza di Promobologna, una delle prime Agenzie operative italiane, e tracciato tra i primi una via "italiana" al marketing territoriale, che parte proprio da esperienze locali. La Provincia ha anche riconosciuto la consolidata vocazione bolognese per la Logistica, fatta confluire nello specifico progetto *Bld (Bologna Logistic District)*, che ha visto attivamente coinvolte le principali piattaforme logistiche territoriali. Tra le attività di promozione della Provincia ricordiamo anche, in campo turistico, l´importante esperienza del Comitato Bologna 2000, confluita poi all'interno di Bologna Turismo Srl, e la costituzione del *GAL (Gruppo di Azione Locale)* dell'Appennino bologne-

Ragazzi israeliani, palestinesi, italiani e tedeschi durante un campo estivo alla Scuola di Pace di Monte Sole.

se, che ha ottenuto un importante finanziamento UE dedicato alla promozione della nostra area montana, del suo ecosistema e delle sue produzioni tipiche. Tra i motori dello sviluppo economico non dimentichiamo certo l'agricoltura, che non è solo attività economica, ma vero e proprio presidio territoriale, in particolare in quelle zone a maggiore rischio di dissesto idrogeologico. In questo campo, sulla base della politica agricola comunitaria e del Piano regionale di sviluppo rurale, abbiamo operato in due direzioni: la spinta verso l'alta qualità delle produzioni agricole e zootecniche e il sostegno a quella "nuova ruralità" integrata in cui agricoltura, turismo e cura dell'ambiente si fondono in un nuovo modello di fruizione del territorio, ma anche di costruzione del reddito dell'impresa agricola.

La cura dell'ambiente, un'attenzione di tutti

La trasversalità delle questioni ambientali è stata talmente condivisa e presa in carico da tutti i componenti della Giunta, è così penetrata nella cultura dell'ente che, in più occasioni, lo stesso assessore incaricato, con ironia, ha auspicato l'abolizione dell'assessorato per "missione compiuta". Mantenere integro il territorio è stato per noi un dovere che si è venuto via via chiarendo anche alla coscienza collettiva e si è tradotto in potenziamento della tutela ambientale, attenzione verso la montagna e verso il sistema regolativo dei grandi bacini, utilizzo sostenibile del sistema idrico con un chiaro indirizzo al risparmio e al riutilizzo delle acque pubbliche. Sulla base degli accordi di Kyoto abbiamo puntato su alcune nuove politiche per l'ambiente interpretando a livello locale "Agenda 21": anche con il sostegno UE alcuni progetti sperimentali.

L'impegno per una cultura di pace

Lo sforzo per migliorare la qualità di vita dei nostri concittadini non ci ha fatto però dimenticare che l'attuale modello di sviluppo economico è fortemente dipendente dalle condizioni politico-economiche sovranazionali. La situazione internazionale e le condizioni di vita di molti popoli sono segnate da gravi contraddizioni le cui soluzioni potranno determinare in un senso o in un altro il futuro di milioni di uomini e donne ed il mantenimento della qualità di vita anche nella nostra società. Abbiamo maturato la convinzione che occuparsi di cooperazione allo sviluppo e di educazione alla pace non riguardi solo la politica estera di uno stato, bensì rappresenti un impegno a cui devono partecipare tutte le componenti di un paese: per questo abbiamo inserito nello Statuto della Provincia di Bologna, fra le finalità delle azioni dell'Ente, la promozione di azioni tese alla costruzione politica dell'Europa, alla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e alla diffusione di una cultura di pace. Ci siamo fortemente impegnati, in prima persona, per dare vita alla Fondazione Scuola di pace di Monte Sole che rappresenta, per il nostro territorio, il segno tangibile delle tragedie conseguenti ad una cultura della violenza e della sopraffazione.

Le iniziative a favore della cooperazione internazionale

Abbiamo approvato insieme al Consiglio Provinciale gli indirizzi per la politica di cooperazione dell'Ente e successivamente le linee di azione e gli obiettivi per il biennio 2003-2004. Tra le iniziative, la realizzazione, insieme ai Comuni, di tavoli di coordinamento per portare un aiuto significativo ai campi profughi saharawi in Algeria, alla popolazione palestinese e al popolo iracheno; un accordo di collaborazione con l'Università di Bologna che ha dato vita ad un osservatorio sulla cooperazione. Nel corso di questi anni abbiamo avviato relazioni proficue con la Bosnia Erzegovina e la Romania, cercando di contribuire concretamente agli sforzi attuati da questi paesi e dalle loro amministrazioni periferiche per accedere a standard europei nella gestione delle loro attività. Lasciamo quindi, anche in questo campo, una scelta politica precisa di impegno nello sviluppare, congiuntamente con i Comuni metropolitani, una "rete" fra tutti i soggetti, pubblici e privati, dall'Università alle Associazioni del volontariato, per la progettazione e gestione di azioni di cooperazione decentrata.

L'innovazione all'interno dell'Ente

Abbiamo saputo volgere lo sguardo anche all'interno della nostra struttura, attivando un efficace sistema di controllo di gestione, per monitorare le risorse necessarie all'attività degli uffici e per rendicontare in maniera trasparente il loro utilizzo. La rete telematica, la semplificazione amministrativa e la messa in rete dei servizi hanno caratterizzato solo l'inizio dell'azione di *e-government*. Oggi il nostro impegno per garantire, sostenere e realizzare tale processo è in fase avanzatissima. Riguardo all'interoperabilità fra pubbliche Amministrazioni abbiamo registrato addirittura dei riconoscimenti da parte del Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie di cui andiamo molto fieri. In particolare è da sottolineare un'iniziativa, da noi coordinata, che oltre a classificarsi al secondo posto fra gli oltre 400 progetti presentati e, quindi, ad essere finanziata, vede farne parte un network di 250 amministrazioni di diverse regioni italiane con richieste anche dall'estero. Ecco il quadro di una Provincia che, grazie alla squadra di governo, ai suoi dirigenti e ai tanti fra dipendenti e collaboratori, mostra il suo nuovo profilo di Ente capace di proposta politica, con funzioni di indirizzo, di controllo e di gestione su vasta scala. Una Provincia che da Ente settoriale è diventato un Ente di governo del territorio a competenza generale e che si prepara ad ulteriori responsabilità proiettandosi verso la Città Metropolitana di Bologna. Una Provincia forte dei rapporti e di una sintonia sostanziale con la Regione, con i suoi municipi e con la propria collettività, che può vantare un patrimonio civile e sociale presente anche nel volontariato, nel cooperativismo e nell'associazionismo. È a questo insieme di risorse umane e civili che abbiamo guardato e a cui è stata tesa la nostra azione di governo, che è sempre stata volutamente vincolata, quale primo impegno, alla necessità di rendere conto del nostro operato.❑

I rappresentanti del Consiglio rendono omaggio alle vittime della strage di Madrid in una sala del Collegio di Spagna